

di stalattiti e stalagmiti di calcite che i fari delle fotocellule ci evidenziano sotto un'affascinante miriade di concrezioni dai colori luminescenti, diafani, trasparenti. La particolarità di queste grotte sono le concrezioni concentriche e quelle triangolari, in particolare una a forma di croce e un'altra che sembra avere le ali denominata la "Victoire de Samothrace" contraddistinguono l'antro. In 20 minuti completiamo il percorso e all'uscita ammiriamo di nuovo le abitazioni "troglodite"



incassate nella parete rocciosa. Partiamo poi per Montignac per vedere le grotte di Lascaux, esempio di opere d'arte parietale risalenti al Paleolitico superiore: molte di queste opere vengono fatte risalire a una data compresa fra il 13000 e il 15000 avanti Cristo. Il tema più comunemente rappresentato è quello di grandi animali dell'epoca (fra i quali l'uro, oggi estinto), resi con grande ricchezza di particolari. Qualche scena narrativa, tra le oltre 1500, come il bisonte ferito che carica un uomo, o il "cacciatore in difficoltà", sono esempi rari di questi disegni in cui l'uomo è poco rappresentato. Cavalli dal ventre enorme e dalla testa affilata, cervi con corna e zoccoli visti di tre quarti, caratterizzano lo stile di Lascaux. La finezza del disegno e il sapiente utilizzo del rilievo fanno di questo sito uno dei più belli d'Europa. In paese acquistiamo il pane e un pollo arrosto per pranzo e ci portiamo nel vicino parcheggio delle grotte in cui è ricavata una parte riservata alle autocaravan e ai bus. Controlliamo l'orario di apertura, le 14, facciamo quindi in tempo a pranzare. All'ora stabilita acquistiamo i biglietti e al solito aspettiamo mezzora per la guida (in francese, l'alternativa è in inglese, in italiano non è prevista).

All'entrata della riproduzione della grotta (quelle originali sono chiuse al pubblico dal 1963) c'è un piccolo museo con delle diorama, subito dopo si apre una sala spettacolare che riproduce fedelmente l'originale, un grande antro con le pareti e il soffitto interamente ricoperti da disegni di animali tra cui cavalli, cervi, tori e un liocorno. La loro bellezza è data anche dall'impiego di una vasta scelta di colori, almeno 30 gradazioni cromatiche, curati anche nei piccoli particolari. È un affresco veramente affascinante: è definito la "cappella Sistina della preistoria".

Al termine della visita, dopo circa trenta minuti ci dirigiamo al santuario di Rocamadour; all'approssimarsi

del quale, già in lontananza ci appare il paese in modo molto scenografico: in alto il castello, costruito nella roccia nel XIV sec. (è l'ex palazzo dei vescovi di Tulle), a metà, addossata su uno sperone di roccia, la città religiosa con i suoi sette santuari e in basso il centro storico.

Lasciamo le autocaravan nell'area di sosta accanto al castello dove un ascensore porta direttamente sia al santuario sia in paese (ma alle 18 chiude). Scendiamo



allora per il sentiero (della croce) dove è posta la via crucis al cui inizio si apre l'ingresso posteriore del santuario costituito da vari complessi religiosi. Tra questi la Crypte di St. Amadour, situata sotto la basilica, fa parte dei santuari disposti intorno al piazzale detto "parvis (sagrato) des églises". Costruita nel XII sec., è un'autentica piccola chiesa, con un'abside e due campate; era dedicata al culto di Saint Amadour. Visitiamo poi la basilica del St.-Sauveur appoggiata alla roccia, unisce stile romanico e gotico (XI - XIII sec.). L'interno presenta un ammezzato di legno, e un Cristo di legno policromo del XVI sec. sovrasta l'altare.

La Chapelle de Notre-Dame (chiamata anche cappella miracolosa), è il Sancta Sanctorum di Rocamadour; all'interno si trova ciò che ha reso famosa la città: la ieratica Vergine nera (risalente al XII sec.), con il Bambin Gesù sul ginocchio sinistro, è circondata da una miriade di ex-voto. Ogni miracolo era segnalato dal suono di una campana del IX sec., ancora appesa alla volta. Uscendo dalla cappella, si può vedere, conficcata nel muro, una spada che secondo la leggenda sarebbe Durlindana, la spada appartenuta a Orlando.

All'ingresso della cité religieuse scendiamo i 233 gradini del Grand Escalier che i pellegrini più devoti percorrono in ginocchio, raggiungiamo così il resto del paese. Ci si può immergere nel passato religioso di Rocamadour ammirando le antiche abitazioni dei canonici, oggi sede di negozi e di alberghi. Il centro storico comprende la maggior parte dei monumenti sacri. Appena inizia a imbrunire, si accendono i fari che illuminano il complesso conferendogli un aspetto ancora più mistico.

Risaliamo la solita scalinata per ritornare alle autocaravan con l'ultima parte del sentiero della croce senza alcuna illuminazione se non quella proveniente dal riverbero dei fari. Ceniamo tutti insieme, programiamo la